

Il regno delle tenebre

L'infanzia trascorsa in povertà nella casa di un povero prete di campagna; gli studi compiuti nella povertà; la vita di lavoro febbrile, instancabile e, infine, l'anno vissuto nel presentimento della morte: ecco tutta la sua biografia. A queste parole, nulla o poco vi sarebbe da aggiungere per caratterizzare la vita di Nikolaj Aleksandrovic Dobroljubov (1) uno dei rappresentanti più radicali dell'intelligenza democratica russa dell'Ottocento.

Della personalità di questo giovane (Dobroljubov, quando nel 1861 morì, aveva 25 anni), al quale si devono pagine critiche così sicure e, per certi versi, definitive, un'immagine non generica ci può venire dalla lettura dei *Padri e figli* di Turgenev e del *Che fare?* di Cernysevskij. Con Bazarov, con Lopuchov, con Rachmetov, Dobroljubov aveva certo in comune vari tratti: la tempera asettica del carattere, la severa forma del pensiero e della vita, la rigida intransigenza intellettuale, la devozione somma all'idea della emancipazione politica e sociale delle masse lavoratrici russe.

Questo sentimento fluiva così intensamente in tutta la sua attività di critico letterario da far affermare ad alcuni che dalle opere narrative e drammatiche egli prendeva unicamente pretesto per censurare gli aspetti negativi della realtà e per enunciare le proprie convinzioni ideologiche. E' indubbio che, come disse Bakunin, gli scritti di Dobroljubov furono una « scuola di formazione politica e morale », scuola che preparò alla futura battaglia gli spiriti migliori di quegli anni inquieti. Ma è altrettanto indubbio che i saggi critici di Dobroljubov valgono principalmente per l'efficacia con cui illuminano e interpretano l'opera letteraria nella sua concreta realtà e umanità.

Se molte delle analisi e delle valutazioni di Dobroljubov suscitano ancora oggi il consenso, ciò è dovuto alla fecundità della sua metodologia impiegata, non soltanto alla chiarezza della critica. Al critico, scrive Dobroljubov, « non importa tanto quello che l'autore ha voluto dire, quanto quello che ha detto, sia pure senza intenzione ». In virtù soltanto della vera riproduzione dei fatti della vita. L'attenzione del critico, cioè, deve concentrarsi sulla prassi letteraria e deve essere « moneta d'intercambio » della critica letteraria. La critica soltanto se, per dirla con Lukács, questa considerazione vale come « un ponte tra la realtà oggettiva e l'obiettività dell'opera d'arte ». Così Dobroljubov non è preoccupato dell'« ideologia politica » dell'opera, ma dell'« ideologia letteraria », mentre ne analizza « scientificamente », un romanzo, *Alla vigilia*. L'« onestà » dell'artista tria la sua « falsa coscienza » e il romanzo riflette lucidamente non « certi limiti di libertà » ma « i limiti dei rapporti sociali » dell'epoca. La critica letteraria della società russa degli anni Cinquanta. A un certo punto, però, Dobroljubov, di passaggio, osserva che Turgenev può dirsi « il cantore della morale della filologia », che hanno dominato nella nostra società colta negli ultimi venti anni. E, questo, un rilievo metodologicamente importante perché tale caratterizzazione sociale di Turgenev consente di individuare « certi limiti di libertà », non solo in *Alla vigilia*, ma in tutta l'opera di Dobroljubov, si palesano nell'atteggiamento assunto dall'artista nei riguardi di un personaggio del romanzo, il rivoluzionario Insarov, che resta staccato, lontano, sia dall'autore, sia dal lettore.

La « critica reale » di Dobroljubov è cosa ben diversa dal sociologismo volgare che ritroviamo anche in un teorico come il Pechanov, secondo cui « l'opera d'arte è la classe che giudica ». Le classi conducono vite spirituali indipendenti e l'artista non esprime che le ideologie (la « psicologia ») del gruppo sociale al quale appartiene. Per Dobroljubov, l'artista autentico è come il *bonaparte gentilhomme* morganiano che aveva sempre parlato in protesta senza saperlo, cioè l'artista, indipendentemente dalle convinzioni politiche e dalla provenienza sociale, esprime il massimo di progressività possibile in una data fase storica.

Ma in che cosa consiste la « progressività » dell'opera letteraria? In una banale « duttilità » forse? Dobroljubov, questo rivoluzionario « rigorista », che giudica « ogni cosa dal punto di vista del vantaggio che ne poteva derivare alle masse lavoratrici », è stato uno dei critici più intransigenti sia dell'arte « pura », sia della letteratura « didatticistica ». L'artista, egli dice, deve raccogliere nell'unità del « tipo » tutti i fenomeni particolari e dispersi, sfuggenti all'occhio volgare, e illuminarli con una « propria idea generale », che traspaia in ogni parola, in ogni fat-

to narrato, in ogni movimento del periodo, ma deve guardarsi dal diventare « maestro », dal « dirci che cosa è giusto e che cosa è sbagliato », che ha intenzione di fustigare questi o quei vizi ». E nel suo *Diario* Dobroljubov precisava che « bisogno distinguere il didattismo astratto, cerebrale dal didattismo diventato vita, natura del poeta, senso istintivo del bene e del male, senso che infonde vita, energia e poesia all'opera ».

Il compito del critico è appunto di « scoprire » questo non intenzionale « didattismo » dell'opera letteraria, ma è chiaro che per Dobroljubov non si tratta di « servirsi » del testo narrativo o drammatico come di un documento atto a illuminare una particolare situazione storica. O meglio, non si tratta soltanto di questo, perché se è vero che l'opera artistica permette di « studiare i fatti della vita, la quale altrimenti è così poco aperta allo sguardo dell'osservatore comune », è pure vero, come ha bene rilevato Poyzjanskij-Kulikovskij, che in Dobroljubov « la critica della realtà e l'illuminazione dei suoi fenomeni da un certo punto di vista si trovavano in organica connessione con l'analisi critica dell'opera e, pur essendo essi il fine, nello stesso tempo scoprivano il senso dell'opera e, per così dire, la sua interpretazione dei personaggi creati dal poeta ».

Questo sentimento fluiva così intensamente in tutta la sua attività di critico letterario da far affermare ad alcuni che dalle opere narrative e drammatiche egli prendeva unicamente pretesto per censurare gli aspetti negativi della realtà e per enunciare le proprie convinzioni ideologiche. E' indubbio che, come disse Bakunin, gli scritti di Dobroljubov furono una « scuola di formazione politica e morale », scuola che preparò alla futura battaglia gli spiriti migliori di quegli anni inquieti. Ma è altrettanto indubbio che i saggi critici di Dobroljubov valgono principalmente per l'efficacia con cui illuminano e interpretano l'opera letteraria nella sua concreta realtà e umanità.

Novosibirsk, ultima tappa - Immense ricchezze attendono di essere sfruttate - Per la prima volta la metà di tutti gli investimenti a queste terre - Ma occorre distinguere: altro sono le fantasie avveniristiche, altro i progetti scientifici

(Dal nostro corrispondente) NOVOSIBIRSK, gennaio. « Ma che cosa è questa Siberia », cantava un tempo Petrolini. E che cosa è dunque questa Siberia, questo paese di punti interrogativi, cui si continua a pensare, dappertutto, un sentimento misto di timore e di diffidenza? Ecco dunque, sulla riva del ritorno, a Novosibirsk, ultima tappa del nostro viaggio e maggiore metropoli di questa sterminata regione. Ventiquattro anni fa la chiamavano la « Chiavina siberiana »: giovane città, nata alla fine del secolo scorso, quando fu gettato sull'Ob il ponte della Transiberiana. Ma il suo vero sviluppo è cominciato soltanto con i piani quinquennali, quando divenne centro di smistamento verso l'Asia Centrale, dopo la costruzione del Turkestan, e verso il Kuzbass, secondo grande bacino carbonifero della URSS. La frequenza di uffici « funzionali » ricorda il clima di questa antica Novosibirsk: non riceve un'impressione sobria e moderna che contrasta, ad esempio, con quella di Irkutsk, tipico centro della vecchia Siberia.

L'Ob in tempesta Anche qui troveremo gli stessi imponenti cantieri, lo stesso ritmo di costruzioni, gli stessi ambiziosi progetti. Una grande centrale sta sorgendo sul fiume a monte della città, e noi abbiamo visto l'Ob non ancora stato sbarrato, ma ci si appresta a farlo. Dalla lettera di un amico ho saputo più tardi che è stata un'impresa difficilissima, prima di questo, l'Ob si è battuto con tutta la sua violenza: la tempesta ha spezzato il ponte di barche, l'acqua ha rotto gli argini del cantiere, il primo ghiaccio minacciava di arrestare i lavori, ma alla fine anche il gran fiume siberiano ha dovuto cedere. Sorgono nuove fabbriche: si preferisce però costruire nei piccoli centri di provincia, sinora riuniti un po' ai margini di questo movimento, anziché nella stessa Novosibirsk, che è già un grosso centro industriale con molte imprese « tecnicamente avanzate ». Siamo qui alle soglie della zeliata, la immensa steppa dissodata in questi ultimi anni, a duecento chilometri dalla città si incontrano i primi campi. Nei giorni del nostro arrivo si teneva nella nostra piazza un comizio per il felice raccolto di quest'anno. Vira, più che altrove, è apparsa infine la vita culturale: sarà che alla fine del nostro viaggio anche in questa regione di Krasnojarsk, dove lo sviluppo industriale nei prossimi anni sarà più considerevole, si è prevista la costruzione di gigantesche centrali e acciaierie, di tre

Che cos'è l'obolomovismo? È l'esempio più celebre di questa felice fusione di *pamphlet* politico e analisi critica. In Gomeriov, Dobroljubov riconosceva realizzato il proprio ideale di artista, giacché la sua creazione non è turbata da alcuni pregiudizi teorici, né da alcuna idea preconcepita. L'opera è lucida, imparziale.

Non è ora il caso di individuare certi limiti dell'indagine critico-letteraria di Dobroljubov, limiti di cui, a volte, era egli stesso conscio, come quando rimandava « a un'altra volta » (una « volta » che la morte impedì che venisse) un'analisi più ravvicinata dei valori estetici del testo letterario. A volte poi Dobroljubov forza il suo stesso metodo e in una polemica ricerca di simboli sociali finisce per perdere il contatto col testo. Sarebbe di grande interesse prendere in esame le singole valutazioni critiche date da Dobroljubov, valutazioni che, nella loro sostanza, quasi sempre (tranne, ad esempio, per gli *Unlidi* e *affetti* di Dostoevskij) si dimostrano tuttora valide. Ma non è questo la sede adatta. E poi, veramente impossibile rendere in formule brevi l'intimo vigore dialettico delle analisi di questo critico che, come assai parecchi di noi, dichiarava di porre accanto a Lessing e a Diderot.

VITTORIO STRADA

(*) N. A. DOBROLJUBOV, *Il regno delle tenebre e altri saggi*, Roma, Editori Riuniti, 1956.



PARIGI — La piccola Claire Diamant è stata prescelta per interpretare la parte di Cosetta nella nuova edizione teatrale del « Miserable » di Victor Hugo. La bambina non ha perduto le sue spensierate abitudini infantili: eccola fotografata in un parco pubblico insieme al fratellino Dominique, che è anch'egli attore, avendo recitato nel dramma di Tennessee Williams « La gatta sul tetto che scotta », messo in scena di recente

LA SCOMPARSA DI UNA FAMOSA POETESSA CILENA

Gabriella Mistral è morta a Hempstead

Era stata insignita del Premio Nobel nel 1945 - Amore per l'Italia e caldo sentimento di solidarietà verso gli oppressi - La vita e le opere - Una nobile presa di posizione in favore della pace

HEMPSTEAD (New York). 10. — La famosa poetessa cilena Gabriella Mistral è morta alle 10.24 di stamane (ora italiana) all'ospedale di Hempstead Aveva 88 anni.

Nata a Vicuña il 7 aprile 1889, ella si chiamava in realtà Lucila Godoy Alcayaga. Insegnante prima e poi direttrice di liceo, cominciò ad essere conosciuta come scrittrice quando pubblicò sotto il nome appunto di Gabriella Mistral i *Sonetti della morte*. Grande successo ottenne poi una raccolta di poesie nel l'infanzia. Viaggia negli Stati Uniti e in Europa, ma tornò nel Cile a riprendere la direzione di un liceo, sino a quando nel 1925 andò in pensione. Fu nominata l'anno dopo segretaria dell'Istituto di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni e nel 1928 fu delegata al Congresso della Federazione nazionale universalista di Madrid. Nel 1930 venne incaricata di una serie di conferenze sulle sviluppo culturale degli Stati Uniti. Rappresentò il Cile all'estero anche come console sotto tale veste soggiornò recentemente in Italia.

Era le sue opere in prosa e in versi, le più conosciute

sono *Desolación*, *Tula*, *Ternura*.

Nel 1945 ebbe il più alto riconoscimento letterario del mondo: il Premio Nobel.

Gabriella Mistral era da tempo sofferente di cancro al pancreas. Il male si era reso manifesto in ottobre. Pochi giorni fa la scrittrice era stata ricoverata presso l'ospedale in gravi condizioni e i medici avevano dovuto constatare l'impossibilità di darle alcun aiuto.

Una poesia scarna e umana

La poetessa cilena Gabriella Mistral amava molto l'Italia e nella nostra terra ha trascorso lunghi anni della sua nobile vita. Fino a qualche anno fa il governo del suo paese le aveva concesso il semplice privilegio di ricoprire il modesto incarico di console del Cile a Napoli. La Mistral, oltre che scrittrice e Premio Nobel per la letteratura nel 1945, aveva, in realtà, fino ad allora, avuto compiti diplomatici assai più alti: tra l'altro, era stata ambasciatrice non sap-

piano in quali capitali europee ed aveva rappresentato il Cile nella Società delle Nazioni. Ma quell'incarico di console a Napoli le permetteva di alcuni bellissimi « Canzoni », delle appassionate « Canzoni », delle appassionate « Canzoni », delle appassionate « Canzoni ».

Il libro che doveva rivelarla: *Desolación* (1922). In *Tula* (1938) la poetessa porta a maturazione la sua semplice arte. Con la sua poesia, la sua lirica si fa la propria terra d'origine. Du-più pacata e si fanno più in favore della sua permanenza a Napoli, la Mistral intervenne a Nazisti i suoi temi d'aspirazione, la Mistral intervenne a Nazisti i suoi temi d'aspirazione, la Mistral intervenne a Nazisti i suoi temi d'aspirazione.

Schibene cattolica, la Mistral più recente, si ritrova sempre



Gabriella Mistral a Roma, durante un ricevimento

non nascose mai la sua opera di solidarietà verso gli oppressi, verso i perseguitati di ogni razza e credo politico.

D. P.

Francobolli in rilievo

La Direzione Provinciale delle Poste porta a conoscenza del pubblico, specialmente di quello filatelico, che la serie di nuovi francobolli celebrativi dell'entrata dell'Italia all'ONU presenta la caratteristica di apparire in rilievo su cartolina non occlusa anziché.

Necropoli pre-romana rinvenuta nel Bergamasco

BERGAMO, 10. — Una necropoli preromana è stata scoperta in località Castello, nel comune di Castiglione. Si tratta di tombe costituite con sassi e sigillate con argilla, in cui sono stati rinvenuti resti umani.

LEGGETE E PRENOTATE

LE VIE DEL SOCIALISMO

Periodico mensile di cultura politica e sociale. Anno I, numero 1, 1956. Prezzo L. 1.000.

Questo volume è dedicato all'attualità del socialismo. Contiene saggi di G. Agosti, G. Agosti, G. Agosti.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

a nord, in terre le cui possibilità sono ancora oggi poco note, ma che contengono grandi promesse. Vi è da distruggere il carbone della Transiberiana, da ridurre la rullata delle locomotori, da sfruttare i giacimenti fra questo fiume e la Lena; sono in progetto, sui grandi corsi d'acqua siberiani, centrali elettriche che sarà la Rur siberiana; infine l'Estremo Oriente, che per la sua lontananza resta momentaneamente in secondo piano. Sino ad oggi ferro degli Urali e carbone del Kuzbass costituiscono il solo complesso anche se separati da migliaia di chilometri; oggi, grazie al carbone e al ferro del Kuzbass, al ferro e agli altri minerali della Siberia centrale, le due regioni diventano industriali.

I trasporti e il clima

Qua e là durante il viaggio abbiamo visto anche qualche immagine delle difficoltà che ostacolano l'attuazione di questi piani. Esaminiamo qualcuno più da vicino. I trasporti. Oggi questi consistono nella Transiberiana, con le sue derivazioni — ultima quella molto importante, che lo raggiunge alla Lena — nei fiumi, che sono però gelati per molti mesi, nelle linee aeree che sono numerose ed efficienti, nei percorsi marittimi, quelli dell'Arctico, e un treno a motore in qualche caso. Per quanto di questi settori si approntano importanti innovazioni tecniche, che dovranno elevare sensibilmente il rendimento. L'elettrificazione per la Transiberiana, gli apparecchi a reazione per le linee aeree, il rimpiazzamento atomico per i mari. E molto da un lato, ma dall'altro è ancora più ardua la costruzione di nuove ferrovie, la cui costruzione in mezzo alla taiga è indubbiamente difficile e costosa, ma la utilità è altrettanto indubbia. I tecnici sovietici se ne danno conto, ma hanno constatato che era più redditizio cominciare con l'energia: di qui l'enorme attenzione per le centrali, il carbone, le raffinerie. Quando ci sarà molta forza meccanica a buon mercato, anche il resto sarà più facile.

Quale freno sia opposto allo sviluppo della Siberia dal suo clima è cosa nota. Progetti più o meno fantasiosi per modificare il tempo regolando i tempi zodiaci: istituti scientifici, l'ultimo in ordine di tempo è quello presentato all'Accademia di Novosibirsk da un giovane studioso che propone, per un prevedibile fu-

turo, di scaldare le acque dei laghi come il Baskal e dei bacini artificiali creati dalle centrali elettriche con impianti reattori atomici. C'era un altro progetto, molto chiuso anche all'estero, l'idea di un ingegnere moscovita che voleva sterzare lo stretto di Behring e creare una corrente calda dal Pacifico all'Arctico. Sono sogni e non progetti, come tutti gli altri, hanno però un valore: se si comincia a studiarli da vicino, si rivelano poco pratici e antieconomici; e quanto accade per quel progetto di Durrant, che forse qualcuno ricorderà, poiché gli si fece grande pubblicità alcuni anni or sono, col quale si riteneva possibile sbarrare i grandi fiumi siberiani per intercettare il corso e creare un grande mare interno nella depressione dell'Ob. Trope colte all'esterno si è data la impressione che simili ardite concezioni fossero un po' più concrete alla vigilia della loro realizzazione, quasi si trattasse di una delle prossime padellate, col risultato di diffondere un'immagine artificiale dell'URSS. Non è lo stesso, ma un articolo di immaginazione a circolazione apparso su un giornale per la gioventù con un progetto scientificamente elaborato. Qualunque possa essere il futuro sviluppo dell'energia atomica, oggi ancora improntato, per ora il clima siberiano resta un ostacolo con cui occorre fare i conti.

Tuttavia la gente di questa terra non si è, in ogni caso, sgomentata dalle difficoltà. In genere assicura che il suo clima è migliore di quello moscovita. Vi è il gran gelo, è vero, ma in compenso è un freddo asciutto, senza vento, con belle giornate di sole che — sia detto tra parentesi — sono più numerose di quelle di Mosca. La Siberia resta una terra dove si invecchia e si ricreano strano e diversi destini. Il giovane pioniere è entrato all'appello del Comissom si si trova vicino al polo, da un recluso deportato politico da tempo zarista, la donna rientrata da una lunga emigrazione a Sciangai accanto allo zibetto e al monago oggi risvegliato, come tutta la sua razza, da un'eccezionale torpore e liberato da una lunga oppressione.

Biografie suggestive

Poche volte mi è capitato di trovare come queste parti, dietro ogni persona che incontravo e che conoscevo un po' più da vicino, fosse il collega della locale redazione o il cameriere del ristorante dove cenavo, biografie e ricordi, magari dolorosi, ma ugualmente dotati di un loro potere di suggestione. Sono questi i siberiani, gente che nell'URSS gode, non immeritatamente, fama di

nomini forti e audaci. Non dimentichiamo che furono loro, giunti sul fronte con le divisioni della riserva, a salvare Mosca in quel terribile inverno del '41 quando l'esercito nazista già premeva alle porte della capitale.

La loro terra non è più oggi quella che era quarant'anni fa. Ho cercato di descriverla come l'ho vista, e non posso che augurarmi che le sue luci e le sue ombre, senza e rievocazioni, dicano i sovietici. Mi è parso un dovere verso la gente che si lavora. Alla vigilia della Ricostruzione dell'Ob, Lenin diceva che la Russia era arretrata di secoli, la Siberia poteva considerarsi ancora ad uno stadio di civiltà molto arretrata; « e il paese », diceva, « deve superare i suoi limiti ». Oggi, quando si parla di Siberia, si parla di un paese che sta diventando una base produttiva e tutto proiettato verso l'Avvenire. Quattro decenni di potere sovietico non sono passati inosservati. Per il resto, raccogliamo l'Unità che ci è stata tanto utile e che ci ha fornito la base di partenza per questo articolo. E' un paese che sta diventando una base produttiva e tutto proiettato verso l'Avvenire. Quattro decenni di potere sovietico non sono passati inosservati. Per il resto, raccogliamo l'Unità che ci è stata tanto utile e che ci ha fornito la base di partenza per questo articolo.

DOMANI

publicheremo la risposta della BORBA all'articolo del GENMINGBAO

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

LEGGETE E PRENOTATE

LE VIE DEL SOCIALISMO

Periodico mensile di cultura politica e sociale. Anno I, numero 1, 1956. Prezzo L. 1.000.

Questo volume è dedicato all'attualità del socialismo. Contiene saggi di G. Agosti, G. Agosti, G. Agosti.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/478111.

Per le ordinazioni e gli abbonamenti rivolgetevi alla Redazione, via S. Maria della Pace, 10, Roma. Tel. 06/4781